

SS. Maria Madre di Dio

Lecture: Nm.6, 22-27; Sal.66; Gal.4, 4-7; Lc.2, 16-21

Si apre il nuovo anno, che è stato dedicato universalmente alla famiglia, come quella struttura naturale indispensabile per avere una società che possa reggersi nella pace. Oltre alla politica internazionale occorre esista la pace nella vita quotidiana e intima dell'uomo, nei suoi rapporti elementari, senza i quali l'uomo perde il suo equilibrio personale, affettivo, totale.

Ma la Chiesa non ha solo la natura come guida alla costruzione della famiglia e alla sua ripresa, dopo tante crisi e difficoltà. La Chiesa ha un paradigma di famiglia nella famiglia umana del Signore, ha un paradigma di maternità nell'esperienza della maternità di Maria. E sulla base di questo paradigma la Chiesa può e intende insegnare al mondo intero come si fa a vivere, come si fa a costruire, a dare significato, e a ricostruire ciò che gli errori dell'uomo inevitabilmente distruggono.

Il paradigma della famiglia del Signore, come il paradigma della maternità di Maria non costituiscono appena un modello morale da imitare, perché anzi, per le sue caratteristiche così atipiche è inimitabile di per sé, quanto indicano il metodo con cui è Dio stesso a costruire, nella Chiesa, una forma nuova di umanità, una forma nuova di socialità, che nel mondo brilla per la sua libertà ed è segno e richiamo a Cristo, verità della vita, per tutti gli uomini a cui non può bastare una vita che non si interroga e non cerca.

E qual è questo metodo che la famiglia del Signore, e la maternità di Maria ci indicano per dare respiro alla famiglia umana, alla maternità e alla paternità umane, e dare pace alla società?

Per quanto sembri strano e paradossale, non si può non riconoscere che il metodo secondo il quale Dio ha costruito, nella storia, la sua famiglia umana, la famiglia di Maria e Giuseppe nella quale è nato e vissuto Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo, il metodo è quello della verginità.

Questa strana e divina famiglia è così profondamente vera nell'umanità di ciascuno dei suoi componenti perché ciascuno di loro è vergine. Tutto ha origine dalla verginità di Cristo, che il Figlio di Dio che vuole nascere da una madre vergine come Lui, a Lui simile nel modo di amare, e vuole essere affidato, come bambino, ad un padre che sia vergine come Lui.

Questa condizione della verginità che tutti i membri di questa santa famiglia sono chiamati a vivere è la modalità affettiva di Dio, è il modo di amare pieno e perfetto della Trinità, che nell'incarnazione, si riversa nell'uomo Gesù, divenendo il suo modo di amare. E non poteva essere diversamente, perché la persona di Cristo è divina, è la persona del Verbo, dunque il modo di amare dell'uomo Gesù è il modo di amare eterno di Dio, è quello che nel linguaggio cristiano chiamiamo verginità.

Per partecipazione questo modo di amare di Cristo diventa, per una grazia preveniente, il modo di amare di Maria Sua madre, chiamata ad essere il più possibile simile al Figlio che doveva generare, e quindi vergine.

Ma questa partecipazione del modo di amare di Cristo si estende a Giuseppe, l'uomo che

doveva essere sposo della Vergine, è costituito dalla natura di questa circostanza esso stesso vergine: la sua vocazione è dettata interamente dalla circostanza centrale della sua vita, l'essere lo sposo della Vergine, il custode della sua verginità, il custode dell'amore di Cristo presso gli uomini.

È tutto questo a dare il tono alla famiglia del Signore, e a dare il tono di riferimento ad ogni famiglia che dalla Sua presenza si lascia toccare, investire, rinnovare.

Non a casa la Chiesa ha sempre vissuto secondo questo metodo: le famiglie umane, infatti, nel corso della storia della Chiesa, sono riuscite a vivere bene il matrimonio là dove erano raccolte attorno a comunità di vergini, perché il modo di amare di costoro, che imita anche nella forma fisica il modo di amare di Cristo, insegna agli sposi a non fermarsi al livello del possesso e dell'istintività, ma a vivere il loro amore come un dono del Signore, come via a Cristo. Così attorno ai monasteri e ai conventi, attorno alle case in cui si raccolgono comunità di persone totalmente dedite a Dio nella verginità, si sono sempre raccolte anche le famiglie, per imparare l'amore vero, che è l'amore di Cristo, per imparare a vivere meglio il matrimonio e il suo scopo, attraverso il segno e la compagnia della verginità.

Ne possiamo trarre un'indicazione, allora, per l'anno che è iniziato: il modo di contribuire fattivamente alla costruzione della pace è quello di lavorare per la verità della famiglia, come ci ha ricordato il papa con il suo messaggio per la giornata mondiale della pace; ma il modo per lavorare per la verità della famiglia è quello di creare comunità di famiglie attorno a case di vergini. Queste fraternità, piccole o grandi sono quelle che danno respiro e rigenerano la società, come ai tempi di S. Benedetto costruirono l'Europa. Questa è la strada, questo è il metodo della nuova evangelizzazione: chi è all'opera in questo modo crea dei luoghi nei quali il vangelo e l'insegnamento della Chiesa possono essere incontrati, vissuti, sperimentati, dei luoghi in cui Cristo è vivo e si può incontrare.

Bologna, 1 gennaio 1994